

**Montepulciano** *Ha messo la sua firme per l'abrogazione di tre articoli di legge*

## Il vescovo Cetoloni sostiene referendum per l'acqua pubblica

MONTEPULCIANO - Le firme per il referendum per l'acqua pubblica salgono ad Arezzo a 6500. Gente della strada, uomini e donne che dicono no a "sorella acqua" come merce. Fra questi c'è anche un vescovo, monsignor Rodolfo Cetoloni.

Aretino, frate di Saione per lunghi anni, classe 46. Padre Rodolfo è adesso vescovo della Diocesi Montepulciano-Chiusi-Pienza e beve l'acqua gestita da Nuove Acque.

Il monsignore non ha avuto timore nel vergare la sua firma nei moduli che chiedono l'abrogazione di tre articoli di legge (tre firme). Partito il 25 aprile, la campagna referendaria durerà 90 giorni.

Arezzo ha già polverizzato il traguardo che i promotori regionali gli avevano assegnato: 4500 firme. Di questi passi è realistico pensare che la città e la provincia possano centrare

l'obiettivo altissimo di 20mila firme.

Uno fra i primi a dare la sua adesione, in piazza, il 25 aprile, il giorno nel quale padre Zanotelli e Staino hanno dato vita alla campagna era stato il sindaco di Arezzo Giuseppe

Fanfani. Una firma significativa nella città dell'acqua privatizzata dove la scelta di campo non ha portato ad abbassare le bollette. Anzi.

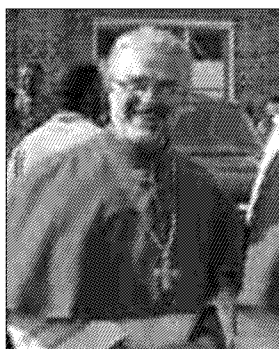
Ma altri sindaci hanno seguito le orme di Fanfani.

E' il caso del primo cittadino di San Giovanni Valdarno Massimo Viliardi, fresca elezione, sponda Partito democratico. Il gestore del comune che amministra

non è Nuove Acque ma Publiacqua.

"Il principio - fanno notare al Comitato referendario - non cambia di certo".

**Invia il tuo commento a [corrnsiena@edib.it](mailto:corrnsiena@edib.it)**



**Vescovo Cetoloni**

---

**La campagna per evitare la privatizzazione ottiene grandi consensi**

---

